

**Gli attentati** Nel centro di Manhattan 29 feriti. Cuomo: al momento non ci sono prove di collegamenti con il jihad

# L'ombra del terrore sul voto Usa

Bomba a New York, giallo sul movente. In Minnesota accoltellate 8 persone: l'Isis rivendica

di **Giuseppe Sarcina**

**S**tati Uniti sotto choc. Una bomba spaventa New York. Ventinove i feriti. Ancora nessuna certezza sugli autori. Il sindaco de Blasio e il governatore Cuomo precisano che «allo stato attuale delle indagini non ci sono evidenze che la colleghino al terrorismo». Trovato anche un secondo ordigno che gli artificieri sono riusciti a disinnescare prima che esplodesse. Altro episodio di violenza in Minnesota. Un somalo ferisce otto persone in un centro commerciale. L'attentato rivendicato dall'Isis. Trump chiede interventi radicali. Clinton invita alla prudenza.

da pagina 2 a pagina 6 **Serafini**

## Una bomba tra i bar affollati La notte di paura a New York

Ventinove feriti a Chelsea. Il governatore: «Un atto di terrore, nessuna prova di legami internazionali»

**Si sente un boato enorme, l'esplosione è catturata dalle telecamere a circuito chiuso**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**NEW YORK** È una bella serata di fine estate a New York. Sabato 17 settembre, ore 20. Filomena Soleil sta tornando a casa in autobus. Abita a Chelsea. La sua fermata è all'angolo tra la ventitreesima strada e la Settima avenue. I bar, i ristoranti, le gallerie d'arte del quartiere sono affollati. La città è ancora gonfia di turisti: molti sono a spasso pochi isolati più in là. Scattano foto al celebre grattacielo Flatiron, fanno un passaggio da Eataly.

Ma alle 20.30 il boato è enorme: scuote Manhattan e spaventa l'America. Ventinove feriti. Nella notte uno di loro appare in grave condizioni. Ma per fortuna la mattina dopo vengono tutti dimessi dagli ospedali. Nessun italiano

coinvolto, segnala la Farnesina. Nessuna rivendicazione, almeno per ora. Il sindaco Bill de Blasio e il governatore Andrew Cuomo escludono «collegamenti con il terrorismo internazionale». L'Isis non c'entrerebbe dunque.

Alle 21.30 Filomena, una donna sulla quarantina, è ancora lì, nella zona isolata dalla polizia. È scossa, spaventata. Non vorrebbe parlare, ma è di origine italiana, conosce il *Corriere*, si ferma a raccontare: «Sono una designer, vivo qui... Scusate, ma sto ancora tremando... Sono scesa dal bus e sono entrata nell'emporio sulla ventitreesima per comprare una rivista. Quando sono uscita ho sentito uno scoppio enorme. Mi sono sentita scuotere. Sul momento ho pensato che stesse per scoppiare un incendio. Mi sono voltata e ho visto una grande nuvola di fu-



mo, in mezzo a un edificio. Poi ho visto la gente che risaliva la strada di corsa. Solo in quel momento ho capito che c'era stata un'esplosione, che eravamo in pericolo». Filomena è una delle decine di persone riprese dalle telecamere di sorveglianza dell'area. Nei video finora a disposizione si coglie come un lampo, poi un vortice di detriti e qualche passante in fuga. La polizia sarebbe in possesso anche di altre immagini, più dettagliate, ma non ancora rese pubbliche.

Gli artigiani del terrore, chiunque essi siano, hanno teso una trappola congegnata come se fosse una gigantesca forbice. La prima lama è l'esplosivo collocato in un cassonetto nella ventitreesima. La seconda è pronta, quattro isolati a nord, nascosta in un Dodge Caravan parcheggiato sulla ventisettesima strada, tra la Sesta e la Settima Avenue. Ma non salterà.

Nella notte la metropoli, nel complesso, reagisce con freddezza. I testimoni, gli abitanti di Chelsea sono chiaramente provati. Pat, «scriva solo il nome», scende a vedere in maglietta e cappellino da baseball. «Ho ancora il botto nelle orecchie. La casa tremava. Sembrava un terremoto». Ma a qualche centinaio di metri da lì, i giovani non si muovono dai locali. Il popolo del divertimento, di fatto, non ha mai smobilitato: ha chiacchierato, bevuto e ascoltato musica fino all'alba.

Polizia e vigili del fuoco piombano a Chelsea rapidamente. Gli agenti chiudono subito con il nastro giallo un ampio rettangolo, dalla Quinta all'Ottava Avenue e dalla ventiduesima alla ventottesima strada. Due-tre elicotteri sorvegliano eventuali movimenti sospetti. Gli interventi sono mirati, circoscritti. Il momento di massimo allarme scatta solo quando viene individuato il secondo ordigno nella ventisettesima. Sui telefonini dei residenti compare un messaggio inviato dall'amministrazione comunale: c'è un pacco sospetto, state lontano dalle finestre.

«Avete visto i danni materiali sulla ventitreesima. Non abbiamo perso nessuno: possiamo dire di essere stati fortunati», osserva il governatore dello Stato di New York, Andrea Cuomo, comparando a Chelsea, domenica mattina, alle 10.30. Cuomo conferma quanto aveva detto il sindaco Bill de Blasio, la notte di sabato: in questo momento non ci sono «evidenze» che facciano pensare a un collegamento «con il terrorismo internazionale». Ma tutte e due predicano prudenza, anche perché il Califfato, nel frattempo, rivendica l'attacco del Minnesota, dove un uomo ha accoltellato nove persone.

Bill de Blasio torna a parlare alle 12.30 e assicura che «non esiste una minaccia immediata per New York. Ma abbiamo comunque rafforzato le misure di sicurezza e schierato altri mille

agenti». Nella mattinata di sabato, a Seaside Park, sulla riva opposta del fiume Hudson, nel New Jersey, era saltato in aria un cassonetto lungo il percorso di una corsa amatoriale organizzata per beneficenza dal Marine Corps. Secondo gli inquirenti, però, come ha riferito Cuomo «le bombe sono diverse».

Barack Obama viene informato verso le 21.50. Non prima perché il presidente sta tenendo un discorso alla cena di gala della Congressional Black Caucus Foundation, organizzazione afro-americana, a Washington. In sala c'è anche Hillary Clinton. Il commento della candidata dei democratici è molto cauto: «È importante conoscere prima i fatti su incidenti di questo tipo. Penso sia sempre saggio aspettare fino a quando non si disponga di informazioni certe, prima di trarre conclusioni».

Più netto Donald Trump. Il front-runner dei repubblicani ha appreso la notizia mentre era a Colorado Springs, per la campagna elettorale. Sceso dal suo jet privato, Trump si è espresso così: «Devo dirvi che ho saputo che una bomba è esplosa a New York, nessuno sa esattamente che cosa stia succedendo. Ma ragazzi viviamo in un periodo storico molto, molto duro. Sarà meglio usare le maniere forti». Poi, nel comizio, ha aggiunto: «Trovo che sia terribile quello che accade nel nostro mondo e nel nostro Paese. Dobbiamo tornare a essere intelligenti, vigili e riusciremo ad affrontare tutto ciò». Domenica mattina, con un tweet, Trump offre «il più caldo saluto, i migliori auguri e le condoglianze per tutte le famiglie e le vittime dell'orribile attentato di New York». Sembra una gaffe, se si considera il significato principale delle parole: per buona sorte non servono «condolences», perché non ci sono state «vittime».

Si vedrà presto quanto le «pentole» al tritolo di New York peseranno sulla campagna elettorale. Ma negli Stati Uniti le emergenze possono spingere politici di schieramenti opposti a collaborare. Mario Cuomo è un sostenitore di Hillary Clinton. Ma ha annunciato di aver telefonato a Chris Christie, governatore del New Jersey, supporter di Donald Trump. «Lavoreremo insieme — ha detto Cuomo — per garantire la sicurezza dei nostri concittadini».

Domenica la Grande Mela si risveglia con l'indolenza dei giorni festivi. Ci sono, in effetti, più poliziotti soprattutto sulla quarantaduesima strada, il lato sud di Times Square, dove si incrociano bus, metropolitane, ferrovia.

Sui marciapiedi della Quinta scorre lenta la solita colonna di turisti; nei parchi, i newyorchesi in giro con il cane.

**Giuseppe Sarcina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**

● La sera di sabato scorso, intorno alle 20 e 30 ora di New York (quando in Italia erano le due e mezza di notte), una forte esplosione ha provocato 29 feriti tra i passanti all'incrocio tra la 23esima strada e la Sesta Avenue

● L'esplosione è stata così forte da mandare in frantumi le vetrine dei negozi e le finestre nei dintorni intorno al cassonetto dove era stato nascosto l'ordigno rudimentale, una pentola a pressione riempita di esplosivo e biglie di ferro

● Solo per un caso, al momento della deflagrazione il marciapiedi era quasi deserto: le persone colpite dai frammenti e dallo spostamento d'aria non hanno subito ferite gravi

● La zona è stata isolata da polizia e Fbi che, poco dopo, hanno ritrovato a un isolato di distanza una pentola a pressione inesplosa con un cellulare collegato con fili che uscivano dall'interno

● Gli agenti hanno utilizzato un robot per rimuovere l'ordigno

● Il sindaco de Blasio e il governatore Cuomo hanno escluso legami con il terrorismo internazionale

**29**

**i feriti**  
nell'esplosione di sabato notte e New York: nessuno grave

**2**

**gli ordigni**  
piazzati a Manhattan, solo uno è esplosivo